

◆ **L'ufficio elettorale assegna a «El Chino» il 49,96%**
Lo sfidante invita il presidente ad un colloquio
ma avverte: «Sono in contatto con i comandi militari»

Farsa elettorale in Perù Usa: ballottaggio per la democrazia

Fujimori si avvia verso la maggioranza assoluta
Toledo incita alla protesta, 25mila in piazza a Lima

Cuba, per Elian il giorno della verità

WASHINGTON I parenti di Miami del piccolo Elian Gonzalez si sono trincerati in un totale silenzio, ora che si sono rotte le trattative, sarà il governo a decidere le condizioni per la consegna del bambino al padre Juan Miguel, giunto proprio per questo da Cuba la settimana scorsa. Il dipartimento di giustizia, hanno reso noto i funzionari di Washington, invierà al prozio Lázaro Gonzalez, cui quattro mesi fa è stato formalmente affidato Elian, una lettera che specifica le condizioni, con il dove e quando, per la consegna del bambino entro i prossimi tre giorni. L'atteggiamento di Lázaro è tale tuttavia, stando a Gregory Craig, l'avvocato di Juan Miguel Gonzalez, da far temere che non voglia consegnare volontariamente Elian e che stia studiando qualche espediente per rimandare ancora la consegna o per aizzare la comunità degli esiliati cubani della Florida contro eventuali azioni di forza delle autorità.

OMERO CIAI

MIAMI Ai risultati ufficiali delle elezioni peruviane ormai non crede, escluso il presidente Fujimori, più nessuno. Non ci crede lo sfidante Alejandro Toledo, non ci crede «Transparencia», l'agenzia indipendente che ha controllato lo spoglio delle schede e non ci crede neppure John Hamilton, l'ambasciatore americano a Lima, che ieri ha detto di «sperare per il bene della democrazia in Perù che si svolga un ballottaggio tra Fujimori e Toledo». L'ultimo dato ufficiale reso noto dall'Onpe, l'ufficio elettorale statale, riguarda l'87% dei voti emessi e colloca Fujimori ormai ad un soffio dalla maggioranza assoluta: 49,96 per «El Chino», 40,28 per Toledo.

«Ballottaggio o protesta popolare», titolava a tutta pagina ieri «la Repubblica», insieme a «El Comercio», giornale indipendente paladino dell'opposizione al regime. È la linea di Toledo che, sempre ieri, è stato ricevuto in ambasciata da John Hamilton. Il rischio di una protesta violenta, soprattutto se alla fine Fujimori verrà dichiarato rieletto al primo turno, preoccupa un po' tutti. Già ieri pomeriggio si sono radunati nel centro di Lima circa 25.000 sostenitori di Toledo, per protestare contro brogli e falsificazioni nello spoglio dei voti. E il

leader dell'opposizione, arringando la folla, ha annunciato che intende guidare da subito una «protesta pacifica».

Le pressioni sul palazzo del governo per garantire lo svolgimento di un secondo turno sono certamente pesanti. Anche gli osservatori dell'Osa (organizzazione degli Stati americani), hanno tolto qualsiasi credibilità allo scrutinio. E Rafael Roncagliolo, responsabile di «Transparencia», ha denunciato che, nella notte di domenica, gli osservatori indipendenti sono stati allontanati dal centro informatico di conteggio dei voti. «Cosa sia accaduto dopo non possiamo saperlo ma questa è soltanto l'unica delle centinaia di irregolarità che sono state commesse in queste elezioni».

Ad interrompere la sbravante attesa di queste ore è stata Eliane Karp, l'antropologa belga moglie di Toledo, con una nuova e strana storia. Eliane, una donna molto apprezzata che parla il Quechua (la lingua degli Incas) e lavora in un importante istituto finanziario, ha raccontato che circa sei mesi suo marito venne sequestrato per circa 24 ore. Toledo sarebbe stato drogato e, quasi innocente, sarebbe stato filmato in «situazioni imbarazzanti». «Ora temiamo che questo video - ha aggiunto Eliane - possa essere messo in circolazione per screditare



Martin Mejia/ Ap

mio marito nel corso della campagna per il ballottaggio». La denuncia di Eliane, che dice di non aver raccontato prima questa storia perché preoccupata dalle conseguenze sull'immagine pubblica del marito, riporta in primo piano «l'anima nera» del regime di Fujimori, quel Vladimiro Montesinos che da capo dei servizi segreti, gestisce e fabbrica centinaia di dossier riservati sugli avversari di Fujimori.

Tifoso di Markus Wolf, il leggendario capo dei servizi segreti della ex Rdt, Montesinos è il vero responsabile di tutte le malefatte attribuite al suo capo Fujimori. Dai suoi archivi, come sa bene il sindaco di Lima Alberto Andrade, può uscire qualsiasi nefandezza, meglio se completamente falsa. Contro Toledo, quando la sua candidatura ha preso quota, Montesinos ha fabbricato una figlia illegittima (falsa) e un certificato di divorzio, anch'esso falso ma addirittura mostrato in tv, da sua moglie Eliane. Insomma un vero genio della controinformazione. Dopo essersi consultato con l'ambasciatore americano, Toledo ha

affermato che non riconoscerà i risultati ufficiali se Fujimori otterrà la rielezione al primo turno. Toledo ha anche inviato una lettera al presidente, per invitarlo ad un colloquio personale, ed ha fatto sapere di avere stabilito contatti con i «comandi militari».

A questo punto, nonostante possa fare dei risultati ufficiali ciò che vuole, si può azzardare l'ipotesi che «El Chino» conceda il ballottaggio al suo avversario. In caso contrario, rischierebbe non solo di dover reprimere nel sangue un'ondata di proteste violente ma anche di essere delegittimato dagli americani e dagli altri Stati della regione. Repressione violenta e autarchia: sono questi i rischi di uno scenario sempre più complicato. Pur di non lasciare il potere e di coltivare il riflesso della sua immagine, Fujimori sembra disposto a tutto. Per la prima volta ha trovato sulla sua strada un candidato capace di metterlo in difficoltà e, per fermarlo, è già ricorso ad ogni genere di colpi bassi. Alla fine l'opposizione potrà anche impugnarne i dati finali presentando una denuncia sulle irregolarità documentate, oltre che da «Transparencia», anche dagli esperti internazionali del «Centro Carter», al «Jurado Nacional de Elecciones», l'organismo che dovrebbe vegliare sulla regolarità del voto. Ma anche questo, come tutto lo Stato, è sotto il controllo di Fujimori...

L'INTERVISTA ■ WOLFGANG SCHÄUBLE

«La Cdu ha già archiviato Kohl»

DALL'INVIATA MONICA RICCI-SARGENTINI

ESSEN È stanco Wolfgang Schäuble. Nell'arco di pochi mesi ha perso tutto. Il suo è un destino segnato dalla tragedia. Ha atteso per anni di prendere in mano la Cdu e alla fine è stato solo un Papa di transizione. Nella sala rimbombano le note di Angèle, la famosa canzone dei Rolling Stones. È un omaggio alla nuova presidente e Angela si commuove.

Lui si allontana tranquillo sulla sua sedia a rotelle, quasi un estraneo. I suoi occhi blu diventano di ghiaccio quando sente la parola Kohl: «Non voglio parlare dei miei sentimenti. C'è grande amarezza ma non c'è più nulla da dire».

Quando lo scandalo è scoppiato, l'eterno delphino ha tentato di salvarsi liberandosi del «padre» e tentando di ancorarsi alle nuove generazioni. Voleva un'altra chance. Ma era una missione impossibile. Non poteva pretendere di incarnare una nuova epoca. Era stato troppo vicino a Helmut Kohl per non essere trascinato nel baratro insieme a lui.

Ora vuole dimenticare. «La Cdu è sempre la Cdu - dice -. Non c'è nulla da reinventare. Noi siamo il centro non la Spd lo dimostreremo presto». Eppure anche la Confindustria sembra aver voltato le spalle al partito e vive una luna di miele con i socialdemocratici: «Non è vero - risponde lei combattivo - la maggior parte degli imprenditori sa che sulle materie economiche e sociali siamo migliori. La Spd, al di là delle apparenze, è a favore di un centralismo burocratico e socialista».

Con il Congresso il partito sembra aver ritrovato la sua unità.

Lei crede che la crisi sia ormai dietro le spalle?
 «Sì. È finita per fortuna. Sono stati giorni terribili. Ma ora siamo pronti a guardare avanti. Il Congresso è stato un grande successo. Abbiamo eletto un'eccezionale direzione. È il nuovo inizio che aspettavamo. Diciamo che è andato tutto come volevamo».

Immigrazione in Germania ed in Europa deve cambiare la politica sin qui seguita

L'ex leader Cdu Wolfgang Schäuble e in alto il presidente peruviano Alberto Fujimori



giuste alle sfide della modernità».

Eppure attraversate un momento di freddezza con la Confindustria. Come mai?
 «No. Non è vero. È assolutamente normale avere opinioni diverse su certe questioni. Ma per quanto riguarda la sostanza dei problemi economici in Germa-

nia, il nostro paese entrano 700mila stranieri. Occorrono delle regole severe che garantiscano un accesso regolato. Questo è il vero problema. Questa polemica sugli indiani è ridicola. Noi non siamo contro l'arrivo di esperti informatici, ma dobbiamo ricordarci che ci sono quattro milioni di disoccupati in Germania. L'educazione, la formazione della nostra gente è più importante degli immigrati».

Angela Merkel ieri ha detto che sull'immigrazione l'Europa dovrebbe trovare una politica comune. Lei è d'accordo?
 «Certamente. L'Europa deve trovare una maggiore unità politica anche, e non solo, sull'immigrazione».

Lei ieri nel suo discorso ha parlato molto d'Europa. Pensa che nel futuro potrebbe candidarsi a ri-

prendere un ruolo di rilievo nella Ue?
 «Non lo so. Io sono un membro del parlamento tedesco e faccio parte del presidium del mio partito. Intendo compiere il mio dovere. Sono stato presidente fino a ieri, non mi danno certo l'anima per cercare qualcosa da fare. Per ora aspettiamo che arrivi Pasqua poi si vedrà. Non possiamo sapere mai cosa ci riserva il futuro».

Onorevole Schäuble, lei ha diretto il partito per un anno e mezzo di cosavaffero?
 «Anzitutto dei grandi successi del '99. Io ho preso in mano il partito dopo la peggiore sconfitta elettorale dal 1949. Molti commentatori sostenevano che ci sarebbero voluti dieci anni prima di avere una chance di vittoria. E invece nel '99 abbiamo vinto tutte le elezioni locali».

Torniamo al passato. Lei ha criticato duramente Kohl in questi giorni. Quali sono i suoi sentimenti riguardo?
 «C'è una grande amarezza ma non voglio parlare dei miei sentimenti».

COMUNE DI PIANORO
 Provincia di Bologna
 Ufficio Tecnico LL.PP. - TEL. 0516529111
Avviso esiti di gare
 Asta pubblica (massimo ribasso, anomalia offerta L. 109/94 e s.m.)
 1. Ampliamento Asilo nido Pianoro. Offerte presentate: 2, ammesse: 2.
 Aggiudicazione Ditta Basentini Giovanni rib. 5,6%
 2. Modifiche tracciato ed ampliamento Via Valleverde - Via dei Cappelli. Offerte presentate: 32, ammesse: 31.
 Aggiudicazione Ditta Idrotter rib. 12,95%
 3. Canile intercomunale loc. Campuzano. Offerte presentate: 7, ammesse: 6.
 Aggiudicazione Ditta Calabrese Giovanni rib. 8,87%
 Il Responsabile Area Tecnica Ing. Rocco V. Bilenza

REGIONE LAZIO
AVVISO DI RETTIFICA
 A seguito di ulteriore accertamento i dati contenuti nel prospetto pubblicato l'anno 1999 vengono rettificati come segue:

Previsioni di competenza da bilancio anno 1999	
Spese correnti:	14.655.306
(di cui trasf. a ASL)	(10.646.208 anziché (8.879.426)
(di cui trasf. a enti pubblici)	(2.657.359) anziché (256.286)
Impegni da conto consuntivo anno 1997	
Spese correnti:	12.868.024
(di cui trasf. a ASL)	(10.308.816) anziché (10.533.965)
(di cui trasf. a enti pubblici)	(1.807.929) anziché (1.382.780)

L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA E FINANZA REG.LE (Avv. Angiolo Marmorì)
 IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REG.LE (Dott. Pietro Badaloni)

L'INTERVENTO

GLI ATTACCHI A PRODI NASCONDONO UNO SCONTRO SULL'IDEA DELL'EUROPA

di PASQUALINA NAPOLETANO

Il dibattito che in Italia è seguito agli attacchi alla Commissione Prodi da parte di settori della stampa europea ha giustamente messo in evidenza che essi hanno poco a che fare con il prestigio personale e con la capacità del Presidente e molto con lo scontro che ha al centro il rafforzamento dell'integrazione politica dell'Unione europea ed il suo allargamento a nuovi paesi. Molto diverse sono le posizioni e la sensibilità rispetto al binomio approfondimento-allargamento dell'Unione. Londra, infatti, non è entusiasta dell'idea che un gruppo di paesi possano decidere di progredire più di altri nel rafforzare la loro integrazione economica e politica e predilige una politica estera e di sicurezza ad esclusivo appannaggio dei governi; Berlino, che pure è interessata all'allargamento, avrebbe forse preferito un approccio più selettivo; Parigi teme che l'allargamento possa costituire un elemento di indebolimento dell'originario progetto europeo. È vero poi che a tutto ciò va aggiunta la preoccupazione dei piccoli paesi che temono di perdere potere in questo processo. La Commissione è al centro di un difficile equilibrio tra il Consiglio, composto per la stragrande maggioranza da governi di sinistra e di centro-sinistra, ed il Parlamento in cui il gruppo Popolare è divenuto il gruppo più numeroso dopo le ultime elezioni. La natura poi così eterogenea del gruppo Popolare in cui convivono, accanto alle posizioni europeiste, quella dei conservatori inglesi ossessionati dall'avvicinamento all'Europa che, a suo modo, Tony Blair sta operando e soprattutto la frustrazione della Cdu.

È ineccepibile affermare che l'allargamento non può avvenire senza approfondimento, cioè senza il rafforzamento dell'integrazione europea. affermazione ribadita più volte dal Parlamento europeo, dal governo e dal Parlamento italiano ed autorevolmente espressa anche dal Presidente Ciampi. Ma se non si fa chiarezza sul reale significato di questi due termini nel programma della Commissione, o peggio, se ne dà un'interpretazione distorta, si finisce per portare acqua al mulino dei detrattori di Prodi. Il rischio è quello di far passare il messaggio che Prodi in nome dell'allargamento sia disposto ad annacquare l'approfondimento. La Commissione, in verità, ha presentato un impegnativo elenco di obiettivi da conseguirsi attraverso la riforma dei Trattati che la conferenza intergovernativa in corso sta discutendo e che dovrebbero rappresentare la precondizione per l'allargamento: oltre ai tre punti non risolti dal

Trattato di Amsterdam e cioè l'estensione del voto a maggioranza del Consiglio, la nuova ponderazione dei voti, la riorganizzazione della Commissione e, la Commissione propone altri tre obiettivi. Il primo è l'inserimento nel Trattato della Carta dei diritti fondamentali dei cittadini; il secondo prevede la possibilità per i Paesi che lo decidano di avviare una cooperazione rafforzata che vuol dire che ciò che si è fatto con l'unione economica e monetaria potrà essere esteso ad altri campi come la politica estera e di sicurezza, il governo dell'economia etc. L'ultimo obiettivo riguarda la trasposizione nei trattati dei progressi avvenuti ad Helsinki nel campo della politica estera e di sicurezza, un passo significativo verso la comunitarizzazione di questa politica oggi quasi esclusivamente intergovernativa. Deve essere chiaro che quando si parla di approfondimento pregiudiziale all'allargamento, ci si deve riferire a questi precisi obiettivi e non al vagheggiamento di una Europa federale a 15 da realizzarsi prima dell'allargamento. Analoga chiarezza va fatta sull'allargamento così come proposto da Prodi. L'idea che 13 nuovi paesi nel giro di pochissimi anni entrino a far parte dell'Unione europea non ha fondamento. È vero che la Commissione Prodi ha ammesso ai negoziati 12 paesi candidati, ma questo non significa che entrino domani e tutti insieme, se si pensa che in cui convivono, accanto alle posizioni europeiste, quella dei conservatori inglesi ossessionati dall'avvicinamento all'Europa che, a suo modo, Tony Blair sta operando e soprattutto la frustrazione della Cdu.

È ineccepibile affermare che l'allargamento non può avvenire senza approfondimento, cioè senza il rafforzamento dell'integrazione europea. affermazione ribadita più volte dal Parlamento europeo, dal governo e dal Parlamento italiano ed autorevolmente espressa anche dal Presidente Ciampi. Ma se non si fa chiarezza sul reale significato di questi due termini nel programma della Commissione, o peggio, se ne dà un'interpretazione distorta, si finisce per portare acqua al mulino dei detrattori di Prodi. Il rischio è quello di far passare il messaggio che Prodi in nome dell'allargamento sia disposto ad annacquare l'approfondimento. La Commissione, in verità, ha presentato un impegnativo elenco di obiettivi da conseguirsi attraverso la riforma dei Trattati che la conferenza intergovernativa in corso sta discutendo e che dovrebbero rappresentare la precondizione per l'allargamento: oltre ai tre punti non risolti dal

REGIONE TOSCANA CEE N. 2081/93

GESTIONE IMPIANTI DEPURAZIONE ACQUE (G.I.D.A.) S.P.A.

Ai sensi dell'art. 20 della legge n. 55/90, la G.I.D.A. S.p.A. rende noto che è stata esperita la licitazione privata per l'aggiudicazione, con il metodo previsto dall'art. 21 della legge n. 216/95, della fornitura di un impianto di analisi e monitoraggio fumi in continuo in uscita dal forno inceneritore del depuratore centralizzato sito nel Comune di Prato, località Baciacavallo. Importo a base di gara L. 400.000.000. Alla gara sono state invitate le seguenti Imprese: 1) ORION S.R.L. (Pd); 2) ENVIRONMENT GROUP ITALIA S.R.L. (M); 3) DASIBI ITALIA S.R.L. (M); 4) A.A.T. Analysis Automation Trading S.r.l. (Ve); 5) MAIHA ITALIA S.R.L. (M); 6) ABB Instrumentation S.P.A. (M); 7) A.T.I.: BLIAB di Battaglini Alessandro & C. s.a.s. (Rm) e Carlo Gavazzi Idross S.p.A.; 8) A.T.I., SERES Societe d'Etude de Realisation d'Equipments Speciaux (Francia) e S. E. T. Ambiente di A. Scamardella (Na). Hanno presentato offerta le seguenti imprese: n. 1), n. 3), n. 5), N. 8). I lavori sono stati aggiudicati alla Riunione Temporanea di Imprese: SERES Societe d'Etude de Realisation d'Equipments Speciaux (france), impresa mandataria e S. E. T. Ambiente di Angelo Scamardella di Napoli che ha offerto il ribasso del 22,1%.

G.I.D.A. S.p.A.

Il Presidente

Venanzio De Rienzo

